



Insieme di
pratiche
filosoficamente
autonome

www.philosophyforchildreningioco.it

PROPOSITI DI FILOSOFIA S.N.C. di Casarin Pierpaolo e bevilacqua Silvia & C., Via Alessandrini 16, 20056 Trezzo sull'Adda (Mi), PI 09521370966 / mail: propositisnc@gmail.com

LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN nasce nei primi anni Settanta grazie al lavoro di Matthew Lipman, docente di Filosofia e Logica presso la Columbia University di New York e Ann Margareth Sharp docente di pedagogia. L'attività, ampiamente affermatasi negli anni in molti paesi del mondo, muove dal presupposto che la filosofia detenga un valore formativo ed educativo. La *Philosophy for Children*, non si prefigge l'insegnamento della filosofia e non va quindi intesa come trasmissione di sapere, ma si pone come attività che favorisce lo sviluppo di abilità generali di ragionamento e di relazione sociale. In questa dimensione la proposta di Lipman rappresenta un modello didattico di educazione al pensiero, ma nello stesso tempo, per le sue caratteristiche, si mostra capace di ampliare le abilità sociali e di consolidare la sfera emotiva e sociale in genere, ponendosi come possibile strumento di educazione civile e democratica.

IL PROGRAMMA prevede un curriculum di diversi racconti in forma dialogica strutturati in base all'età di riferimento e destinati a bambini/e dai cinque anni in avanti. Il curriculum della philosophy for children prevede una serie di racconti scritti nominati abitualmente pre-testi; si tratta di stimoli in grado di suscitare problemi e riflessioni e di avvicinare, in modo indiretto, una pluralità di temi e di natura filosofica.

Le letture sono destinate a fasce d'età specifiche: *L'ospedale delle bambole e Piccolo ma coraggioso* (Scuola dell'infanzia), *Elfie, Pixie, Kio&Gus* (scuola primaria), *Il prisma dei perché* (scuola secondaria di primo grado) *Suki, Lisa, Mark e Natasha* (secondaria di secondo grado).

La Philosophy for children non è solo un metodo, una didattica dell'educazione, ma una riflessione sul *modo di fare educazione*, sul ruolo che assume l'educatore nella formazione degli individui, e, non per ultimo, sulla necessità di pensare un modello educativo che sottolinei la continuità fra l'educazione e la società, fra il processo della vita e la formazione individuale, sottolineando un'idea di sapere condivisa, cooperativa, aperta.

COME SI SVOLGE L'ATTIVITÀ DI PHILOSOPHY FOR CHILDREN?

METTERSI IN CERCHIO?

La sessione di philosophy for children ha inizio con una **trasformazione dello spazio della classe attraverso la disposizione in cerchio** in modo tale che, senza imposizione, si favorisca la circolarità delle relazioni e dei pensieri. I bambini e le bambine sono invitati a sperimentare una modalità differente dalla disposizione frontale che caratterizza tradizionalmente la lezione e lo spazio della scuola. Il cerchio dovrebbe garantire la reciprocità fra i bambini, le bambine e il facilitatore e favorire una modalità dialogica, collaborativa e di

PROPOSITI DI FILOSOFIA S.N.C. di Casarin Pierpaolo e bevilacqua Silvia & C., Via Alessandrini 16, 20056 Trezzo sull'Adda (Mi), PI 09521370966 / mail: propositisnc@gmail.com

condivisione. Il cerchio rappresenta il primo passaggio che costruisce una crescita della classe come spazio democratico e di ricerca.

Finalità principale: esercitare la prassi dialogica che facilita e promuove l'esercizio delle **competenze di cittadinanza** della prassi democratica come spazio di ascolto, dialogo e pensiero condiviso nella direzione della socialità.

Che cos'è un pretesto?

L'attività della philosophy for children, in senso tradizionale, si avvale dei testi del curriculum Lipman. Questi testi sono definiti pre-testi perché rappresentano uno stimolo utile a generare una prima scintilla interrogativa. La lettura del testo, ad inizio sessione, è il momento in cui a partire da quanto si è letto i bambini e le bambine formulano le loro domande e le propongono alla comunità di ricerca. Le domande saranno il riferimento principale dell'avvio della discussione e della riflessione. Il clima entro cui ogni bambino e bambina è invitato/a a formulare le domande è libero e autonomo e rappresenta un momento di ascolto e attenzione importante. Oltre ai testi del curriculum Lipman possono essere utilizzati testi di vario genere: film, immagini, racconti, letteratura per l'infanzia opere d'arte. La scelta del testo da parte del facilitatore/trice non è rivolta ad imporre un tema di ricerca, ma di stimolare in modo non direttivo la discussione.

Finalità principale:

- ascolto e attenzione a formulare problemi e domande in relazione ad un testo.
- favorire la relazione con un testo in modo critico e riflessivo

Il momento del domandare e la ricerca del tema di ricerca e la discussione?

Nella sessione di philosophy for children il tema di ricerca non è dato né suggerito dal facilitatore/trice. Sono i bambini e le bambine che, attraverso l'accompagnamento non direttivo, ma interrogativo dell'adulto, esplorano e ricercano il loro tema a partire dalle domande formulate dopo la lettura. L'invito a questa operazione di **RIFLESSIONE SULLE DOMANDE** avviene in modo libero e costruttivo e mette in relazione le idee che emergono dal gruppo cercando di stimolare la comunità di ricerca a trovare un **TEMA DI DISCUSSIONE CONDIVISO**. Una volta trovato il tema da discutere, anch'esso formulato sotto forma di domanda, i bambini e le bambine riflettono in relazione ad esso. **LA DISCUSSIONE** rappresenta il momento in cui si approfondisce, interroga, argomenta e si discute il tema individuato.

Finalità principali:

- consolidare le **competenze di pensiero complesso** (logico, creativo, relazione, critico) rivolte a rafforzare il rapporto con l'apprendimento dei contenuti disciplinari dei saperi di base;
- facilitare l'**apertura di spazi di ascolto** in relazione ai reali bisogni e competenze dei bambini/e, ragazzi/e;
- rafforzare le **competenze linguistiche**;
- promuovere il **diritto a pensare e conoscere** criticamente;

Che cosa significa comunità di ricerca?

LA COMUNITÀ DI RICERCA è lo spazio e il tempo entro cui si sviluppa il dialogo. Le sue caratteristiche sono: la reciprocità d'ascolto, la centralità del pensare assieme, e l'intento comune di **PROPOSITI DI FILOSOFIA S.N.C. di Casarin Pierpaolo e bevilacqua Silvia & C., Via Alessandrini 16, 20056 Trezzo sull'Adda (Mi), PI 09521370966 / mail: propositisnc@gmail.com**

indagare e discutere. La comunità di ricerca ha come punto di riferimento alcune procedure: l'interazione fra i soggetti, la cooperazione e la partecipazione che parte dall'interesse attivo e motivato di ogni partecipante e non dall'obbligo a partecipare. La comunità di ricerca è un processo (percorso) che si sviluppa e si costruisce nel corso del tempo attraverso l'impegno reciproco, al dialogo e all'opportunità di collaborazione. Rappresenta in questo senso una condizione indispensabile per lo sviluppo del pensiero critico, autonomo e collaborativo e per lo sviluppo di potenzialità riflessive. Nella comunità di ricerca si rispettano e favoriscono i differenti punti di vista.

Finalità principali:

- promuovere il **diritto a pensare e conoscere** criticamente;
- promuovere il pensare come **processo di relazione**, ovvero come allargamento delle prospettive concettuali e di categorizzazione culturali forti;

Chi è il facilitatore/trice?

IL FACILITATORE/TRICE È IL COMPAGNO/A DI RICERCA FILOSOFICA di questo percorso. Il suo ruolo è quello di facilitare in modo non direttivo, i processi sino ad ora messi in evidenza e facilitare nella direzione della complessità il ragionamento che si sviluppa per favorire lo sviluppo di quelle competenze riflessive caratteristiche del dialogo filosofico.

In particolare il facilitatore ha queste caratteristiche:

- utilizza il domandare per promuovere la discussione;
- interviene per porre l'attenzione su alcuni passaggi mettendo a fuoco nodi problematici;
- invita a formulare esempi che chiariscano i concetti espressi;
- invita a definire e chiarire;
- richiede argomentazioni a sostegno del proprio punto di vista;
- favorisce l'interazione e a partecipazione di tutti/e i soggetti in gioco;
- ha un atteggiamento non direttivo, ma disponibile e accogliente;
- non giudica la validità o meno delle idee espresse e favorisce questo atteggiamento in tutta la comunità di ricerca;
- valorizza la collaborazione e adotta modalità che facilitino la ricerca comune;
- favorisce la circolazione di idee e l'emergere delle questioni che interessano ai membri della comunità di ricerca senza imporsi e senza che s'impongano quelle di alcuni sugli altri/e;

La figura del facilitatore/trice sospende la modalità tradizionale dell'insegnante come riferimento di sapere e verità, non rappresenta il dispensatore di risposte certe e definitive, ma si pone all'interno della comunità di ricerca con un ruolo non direttivo. Le modalità caratteristiche del facilitatore: domandare, richiedere argomentazioni, ascoltare, stimolare l'approfondimento ect. sono le competenze che la comunità di ricerca dovrebbe sviluppare nel corso del tempo. In questo senso una comunità di ricerca non nasce come tale, ma si sviluppa, cresce si trasforma in un tempo non prevedibile, ma contestuale. Ciò significa che ogni facilitatore nella comunità di ricerca accompagna un percorso sensibile e attento al contesto che incontra.

Finalità principali

- facilitare l'apertura e l'interrogazione nella direzione della realizzazione di modalità non direttive;
- favorisce il processo di formulazione della domanda come invito costante all'approfondimento e all'indagine;
- stimolare l'argomentazione;

- valorizzare l'espressione della persona come autore/autrice di un pensiero;
- favorisce l'ascolto dell'altro come spazio di relazione, confronto e crescita.

LA METARIFLESSIONE

Durante il percorso di philosophy for children si dedicano alcuni momenti di metariflessione rivolti a stimolare nei bambini e nelle bambine una riflessione sulla pratica stessa, sulle modalità che si stanno sperimentando e sul senso che per loro sta assumendo la pratica e il concetto di filosofia. Questa attività, che potremmo definire anche autovalutazione, favorisce una presa di consapevolezza rispetto ai processi che si mettono in gioco nella sessione di philosophy for children e permettono di condividere le impressioni sul clima relazionale che si sviluppa nella comunità di ricerca. Che idea ci siamo fatti della filosofia? Cosa stiamo facendo? Qual è il senso di questa esperienza? Quali sono gli aspetti che riteniamo più significativi? Questo spazio metariflessivo tendenzialmente si sviluppa in modo dialogico e spesso è supportato da un invito a scrivere i propri pensieri sempre nell'idea che non si tratta di un "compito da svolgere", ma di un momento riflessivo personale. Le riflessioni e gli spunti che emergono permettono di progettare in modo condiviso la continuazione del percorso e rendere attivi e partecipi i membri della comunità di ricerca nel processo di "valutazione" del percorso in modo condiviso e partecipato.

Finalità principali

- sviluppare abilità metariflessive
- favorire lo sviluppo del pensiero caring (prendersi cura di come si pensa)
- favorire competenze del pensiero critico e creativo (come pensare sul pensare)
- favorire un'idea di valutazione non supportata dall'idea del raggiungimento dell'obiettivo ma come processo riflessivo condiviso sul percorso

La scuola come comunità di ricerca

Il percorso della philosophy for children è un tracciato che si costruisce nel tempo a partire dalla collaborazione dell'insegnante che, presente nella classe, rappresenta un punto di riferimento e di legittimazione dell'attività, nonché di osservazione e confronto. E' preferibile a tal proposito prima di iniziare il progetto avere uno scambio di idee sulle modalità e il senso delle attività con le insegnanti di riferimento delle classi.

In questo senso anche le modalità attraverso cui si restituisce alla famiglie il percorso fatto seguono questa modalità interattiva e partecipata e coinvolgono i bambini e le bambine in questo processo di "narrazione dell'esperienza" che hanno vissuto.